



Ufficio Stampa

Rifiuto delle cure. "Attuale" non significa "anticipata e "in equivoca" non è "presunta"

Dalla Cassazione un paletto fondamentale sulla strada della deriva eutanasi

In merito alla recente sentenza della Terza sezione della Cassazione sul caso di un testimone di Geova che rifiutava le cure, il presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini, ha dichiarato:

«"Attuale" è il contrario di "anticipata", così come "inequivoca" è il contrario di "presunta". Pare dunque che questa sentenza della Cassazione sia contraria alla sentenza del 4 ottobre 2007 che ha condannato a morte Eluana Englaro indicando come valida una dichiarazione presunta ed anticipata della ragazza.

«Perciò più che una conferma delle tesi a favore del testamento biologico e della deriva eutanasi, la decisione sembra un siluro contro ogni forma di dichiarazione di volontà anticipata e non attuale.

«Il requisito della attualità chiarisce anche il senso dell'articolo 32 della Costituzione: è logico che il paziente non possa essere legato al letto per essere sottoposto forzatamente ad un trattamento terapeutico ma è altrettanto evidente che il diritto alla salute ed alla cura non può diventare sinonimo del diritto alla morte o alla non cura. Non si può andare oltre al rifiuto di farsi imporre un trattamento forzato e non accettato.

«Ed è inoltre di tutta evidenza, a proposito di Eluana, che dare da mangiare e da bere è tutt'altro che un trattamento violento, ma piuttosto un trattamento di cura e di affetto.

«In ogni caso la volontà di non essere curati e di morire non può mai essere presunta perché l'esperienza comune dimostra al contrario che che l'istinto di vivere è più forte e insopprimibile in ognuno.

«Il legislatore» conclude Casini «dovrà ben riflettere a fondo sul vero significato dell'articolo 32 Cost.»

Roma, 17 settembre 2008